

## **“Il pizzo pagato con le caciotte”**

### **Blitz antiracket con sei arresti**

L'estorsione andava avanti a caciotte e yogurt. E gli esattori del racket minacciavano le loro vittime con frasi del tipo: «Anche noi dobbiamo campare è quindi meglio pagare che essere rapinati».

È stata sgominata dopo un'indagine dei poliziotti del commissariato San Lorenzo, diretti dal funzionario Saro Amarù, la banda che imponeva il pizzo agli autotrasportatori di latticini. Sei le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip Marcello Viola. Quattro, però, erano finiti agli arresti già a gennaio, mentre altri due sono stati bloccati dopo le denunce di quattro autotrasportatori e delle aziende per le quali lavorano. Si tratta di Salvatore Nicotra, 36 anni; e Salvatore Giordano, 30, entrambi già in carcere; Vincenzo Scalici, 35, e Francesco Di Trapani, di 32 anni, già ai domiciliari; Maurizio Palermo, 36, Salvatore Ciccarone, 29 anni, arrestati ieri. L'accusa è di estorsione aggravata in concorso. I sei avrebbero preteso ed ottenuto, dietro gravi minacce, da piazzisti di prodotti alimentari che rifornivano il quartiere San Lorenzo, sia la merce sia somme di denaro per evitare rapine o aggressioni. Piccole estorsioni che oscillavano dai 10 ai trenta euro e che, in molti casi, venivano versate dagli autotrasportatori.

L'indagine è il proseguimento dell'operazione «Yogurt» che il 14 gennaio portò ai primi quattro arresti. Da qui la collaborazione dei cittadini che, viste le foto pubblicate sulle pagine dei giornali, hanno contattato la polizia e identificato Palermo e Ciccarone. Dalla ricostruzione delle vittime è emerso che gli assalti, alcune volte anche sotto la minaccia di armi, si sono verificate soprattutto a piazza Alcide De Gasperi.

Proprio a gennaio era stato un poliziotto di quartiere a notare uno strano movimento attorno ad un furgone pieno zeppo di latticini. L'agente aveva poi visto che un uomo si era allontanato con uno scatolo pieno di prodotti. Stessa scena a cui erano stati testimoni diversi residenti della zona. Da qui le denunce e poi gli interrogatori della polizia. I piazzisti ascoltati hanno riferito di ripetute richieste di denaro e merce alle quali avrebbero dovuto piegarsi per evitare ritorsioni anche nei confronti delle proprie famiglie. Dalle dichiarazioni delle vittime il primo arresto, in flagranza, è scattato il 21 settembre 2004. Di Trapani è finito in manette proprio mentre era intento a convincere un ignaro piazzista a consegnargli il denaro. Lo scorso gennaio, poi, sono finiti in carcere Scalici, Nicotra e Giordano.

Lo sviluppo delle indagini, anche grazie a numerose intercettazioni ambientali in carcere, ha consentito di portare a termine l'operazione «Yogurt» e di arrestare Salvatore Ciccarone e Maurizio Palermo. Proprio per Palermo, poi, sarebbero arrivati gli indizi schiacciati: lui sarebbe stato il più aggressivo e oltretutto aveva una malformazione alla mano sinistra descritta da una delle vittime.

E dal questore Giuseppe Caruso, all'indomani dell'operazione, arriva l'invito alla denuncia da parte «di tutti coloro che hanno ricevuto pressioni e minacce dalla banda».

L'indagine, oltretutto, ha consentito di sventare il tentativo da parte di uno degli arrestati (Vincenzo Scalici) di indurre una delle vittime a ritrattare quanto già riferito agli inquirenti. L'uomo, come hanno registrato le cimici durante un colloquio in carcere, avrebbe chiesto alla madre di contattare uno degli autotrasportatori vessati. La madre di Scalici avrebbe dovuto chiedere all'uomo di ritirare la denuncia alla polizia. Un ultimo bieco tentativo di intimidazione che la polizia ha bloccato prima di essere messo in atto.

**Romina Marceca**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***